

Romaeuropa Al via domani la rassegna dedicata ai coreografi emergenti

I draghi danzano nel vuoto

Alessandro Sciarroni e Marco D'Agostin a «Dna»

Il performer Alessandro Sciarroni è l'ospite più atteso di «Dna», un focus che il Romaeuropa Festival dedica alla danza emergente. L'artista domani porta al Palladium il suo nuovo spettacolo «Untitled_ I will be there when you die» in cui mette in scena un gruppo di giocolieri con i quali compone una drammaturgia di mani, volti e clave sospese nel vuoto (ore 21, piazza Bartolomeo Romano 8, tel. 06.57332768).

«In questo nuovo lavoro il lancio di oggetti evoca la fragilità dell'esistenza umana - ha spiegato il coreografo -. L'idea è spogliare quest'arte circense dagli stereotipi cui viene comunemente associata nell'immaginario collettivo ed esplorarla in quanto linguaggio. Pratica, regola, disciplina, impegno, concentrazione, sono gli elementi costitutivi di questo lavoro che costringono gli interpreti a stare nel tempo presente, senza possibilità di tornare indietro».

La quarta edizione di «Dna», curata da Anna Lea Antolini, per il primo anno si apre anche alla scena contemporanea internazionale. Fino al domenica prossima si esibiranno quindi anche le nuove leve della coreografia spagnola, olandese e canadese che andranno in scena sul palco del Teatro Palladium, negli spazi dell'Opificio Telecom Italia e delle Carrozzerie N.O.T. che giovedì ospitano «Orphans e Chroma». Lo spettacolo è il momento conclusivo di un progetto teorico e performativo che la danzatrice e coreografa Simona Bertozzi e lo studioso Enrico Pitozzi presentano per la prima volta a Romaeuropa. Presenza, percezione, spazio, tempo e atmosfera sono le parole chiave indagate contemporaneamente dal duo, sia attraverso la performance e la danza che una riflessione teorica capace di divenire azione scenica (ore 18, via Panfilo Castaldi 28/a, tel. 06.45553050).

Venerdì 25 al Palladium si esibiscono invece Tabea Martin e Marco D'Agostin. Martin con il suo «Duet For Two Dancers» attraversa l'immaginario collettivo della danza contemporanea per riflettere sulla costruzione dell'identità nella società postmoderna e sulla definizione di generi e ruoli. D'Agostin invece in «Per non svegliare i draghi addormentati» catapultava lo spettatore nelle atmosfere di un sogno abitato da cavalieri senza armatura, viaggiatori smarriti, principi abbandonati ed enormi origami. Il tutto per riflettere sull'idea di perdita del potere e di ricostruzione dell'immagine. È invece un corpo in continua trasformazione quello che Giorgia Nardin presenta sabato 26 nell'anteprima nazionale di «All dressed up with nowhere to go» che andrà in scena all'Opificio Telecom Italia (ore 19, via dei Magazzini Generali 20/a). Al Palladium sarà la volta di «When We Were Old», spettacolo nato dall'incontro tra l'italiana Chiara Frigo e il canadese Emmanuel Jouthe. I due artisti si interrogano sul rapporto tra ambiente urbano e ambiente naturale, a partire dalla storia di una foresta distrutta per costruire una città. Domenica 27 all'Opificio Telecom la compagnia Cani presenta «Good Vibrations» in cui sensori low cost confondono la sorgente degli input e degli output che determinano il movimento dei dan-

zatori. Al Palladium andrà in scena anche la compagnia catalana La Veronal (nella foto grande), che chiude la rassegna con uno spettacolo omaggio al Rinascimento. Completano il programma: «Dna Talk» incontro pubblico sul tema Stabilità della danza contemporanea italiana (25 Ottobre, ore 15.30), il progetto di video danza «La danza in un minuto» (25 Ottobre, ore 19) e i seminari di Marcos Morau, Simona Bertozzi ed Enrico Pitozzi.

Marco Andreotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Inaugurazione

«Untitled_ I will be there when you die»: oggetti lanciati nel vuoto evocano la fragilità umana

